

Il piacere di leggere I boschi italiani e la dialettica della natura

Antonio Calabrò Pag. 33



Il piacere di leggere

Viaggio nella natura fra boschi, piante e vulcani

Antonio Calabrò

Natura naturans, scrivevano i filosofi medioevali e poi Giordano Bruno e Baruch Spinoza. Una natura che genera, trasforma, cambia essa stessa nel corso del tempo. Natura selvatica. Natura modificata dalla mano dell'uomo. Natura da riscoprire. Lasciando le strade urbane. E seguendo sentieri di montagna, stradelle di campagna abbandonate, viottoli nelle foreste, con i rumori «naturali» da imparare a riconoscere. Lo fa Sylvain Tesson, attraversando a piedi la Francia dal Sud Est del Colle di Tenda al Nord Ovest del Contentin, sulle falesie che fronteggiano il Canale della Manica, partenza un 24 agosto, arrivo l'8 di novembre, un passo dopo l'altro, una scoperta continua, innanzitutto di se stesso. Ne scrive in «Sentieri neri», Sellerio, raccontando d'un incidente, d'una stentata guarigione e d'un bisogno di mettere alla prova un corpo ferito e una mente malcerta. E dunque d'un viaggio di rinascita, dentro «una geografia minore» di campagne, paesi difficili e chiusi, spazi aperti e solitari. Si cammina «negli interstizi», s'imparano le sfumature del silenzio. E «si torna a casa, liberi dall'insetto che ci pungeva il cuore, mondati da ogni pena, di nuovo in piedi».

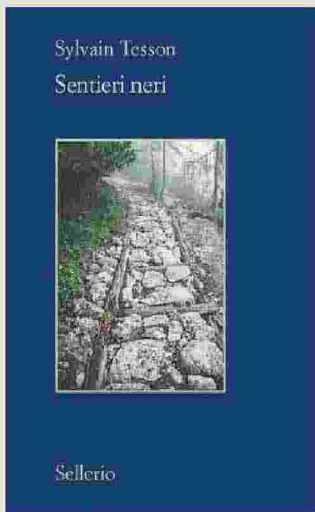
Andare, per capire. E sapere.

Utile la «Storia del bosco» di Mauro Agnoletti per Laterza, una ricostruzione dei cambiamenti del «paesaggio forestale italiano». Un terzo del nostro Paese è coperto da boschi di faggi, abeti, larici, querce, castagni, pini e distese mediterranee di palme nane. Un paesaggio percepito come selvatico o «naturale». Nel tempo però bosco e pascolo sono stati strettamente legati, così come l'andamento del bosco è stato determinato dalle sorti dell'edilizia e dell'industria navale. Dai frutti del castagno è dipesa per secoli la vita di intere popolazioni. E adesso, man mano che montagne e colline sono abbandonate per la spinta crescente dell'urbanizzazione di massa, il bosco torna a riprendere terreno, con le sue piante e i suoi animali. Dialettica della natura. Da osservare, studiare, rispettare.

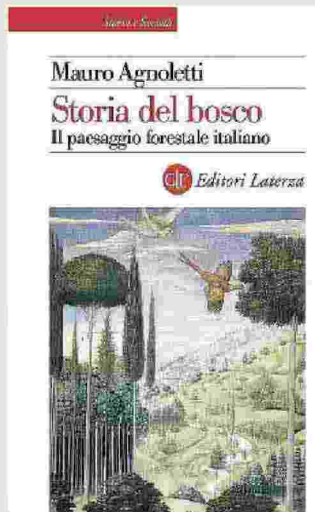
Come? Anche imparando a seguire «L'incredibile viaggio delle piante», ricostruito da Stefano Mancuso per Laterza. Si muovono, le piante, nel corso dei secoli. I loro semi, trasportati dal vento, dal mare o dagli uccelli in volo, colonizzano spazi, appaiono in luoghi inaspettati. E quel «viaggio» è un'avventura della natura. Tante storie, dai salici al tambalacoque con i frutti amati dagli elefanti, dai minuscoli cactus del deserto del Messico «protettivi» verso i loro semi alle palme da datteri dolci fatte rivivere da un'equipe di scienziati israeliani rianimando i semi trovati dagli archeologi nei recessi della fortezza di Masada,

abitata da ribelli zeloti ed espugnata e distrutta dalle truppe romane nel 73 d.C. Storie, ancora, come quella della *cakile arctica*, arrivata a portare vita in un'isola, Surtsey, nata da una gigantesca eruzione vulcanica in Islanda. E aprendo la strada ad altre forme di vita vegetale.

Ecco, appunto, l'Islanda. Mare gelido, tutt'attorno. E trenta sistemi vulcanici diversi attivi sulla sua terra, tra acque bollenti ed eruzioni improvvise che oscurano il cielo. Ne scrive Leonardo Piccione in «Il libro dei vulcani d'Islanda», Iperborea (è il primo italiano a essere pubblicato da una casa editrice che sceglie solo scrittori nordici): «Storie di uomini, fuoco e caducità». Un libro inconsueto, né saggio geografico né diario di viaggio né romanzo, ma comunque un insieme di racconti, tra miti e cronache, sul territorio d'un estremo Nord europeo che ha affascinato avventurieri e scrittori, ingegneri della Nasa attratti dai canyon «lunari» dell'interno dell'isola, il grande artista e architetto William Morris o il campione di scacchi americano Bobby Fisher che proprio a Reykjavik nel 1972 gioca e vince la finale del «match del secolo» contro Boris Spassky e poi li decide di vivere e morire. Una natura speciale, che «crea» quotidianamente nuovi fenomeni e mostra come l'esistenza sia, in sostanza, movimento e cambiamento. Appunto come un vulcano.



Sylvain Tesson
«Sentieri neri»
SELLERIO



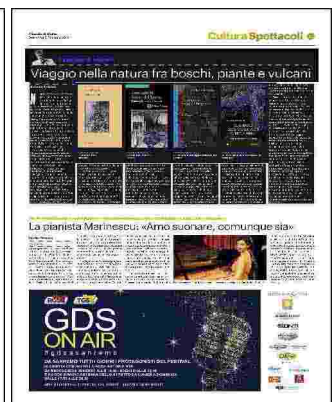
Mauro Agnoletti
«Storia del bosco»
LATERZA



Stefano Mancuso
«L'incredibile viaggio delle piante»
LATERZA



Leonardo Piccione
«Il libro dei vulcani d'Islanda»
IPERBOREA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.